Kaire
IL GIORNALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA
ANNO 9 | NUMERO 33 | 13 AGOSTO 2022

"Non più gli uni contro gli altri!"

Il cardinale Czerny al museo di Auschwitz Birkenau per l'ottantesimo anniversario della morte di Edith Stein

Nel convento carmelitano che sorge nella città del famigerato campo di concentramento, il prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano ha celebrato una Messa commemorativa ricordando la figura della compatrona d'Europa, intrecciandola con commozione a quella di sua nonna materna, lei pure vittima dello sterminio nazista: attraverso la loro intercessione, preghiamo per la pace in Ucraina e nel mondo.

Alessandro De Carolis*

"Solo una cosa importa: che, coraggiosi o vigliacchi, ci troviamo sempre lì dove Dio ci vuole, confidando in Dio per il resto". La frase del grande scrittore francese George Bernanos è un programma di vita per ogni cristiano, al di là di quanta forza abbia la sua fede. Il cardinale Michael Czerny la mette a suggello di un'omelia coinvolgente e commovente, nella quale scorrono in parallelo le vicende e il destino simile della grande Santa Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein e della nonna materna

Continua a pag. 2

A pag. 4

"Papale Papale"

L'urban art ad Assisi per raccontare Francesco

A pag. 5

Marco D'Aviano

La storia poco conosciuta di questo importante frate cappuccino e una curiosità a lui legata

A pag. 9 -10

Kaire dei piccoli

Cari bambini, in questo numero vi portiamo nello spazio e vi sveliamo la forza di Gesù, fatta di un fuoco che non fa male!

Primo piano

Continua da pag.1

del porporato, Anna Hayek in Löw. Storie emblematiche di quali atrocità sia portatrice una guerra, ogni guerra, e per questo le più giuste, secondo il prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano, per pregare e invocare la fine dei conflitti in Ucraina e nel mondo, riecheggiando il grido di Paolo VI all'Onu nel '65: "Non gli uni contro gli altri, non più, non mai … non più la guerra, non più la guerra".

Edith Stein, l'intelligenza della fede

La storia di Edith Stein è nota e il cardinale Czerny ripercorre le tappe salienti di quello che definisce "il lento lavorio della grazia". La prima crepa che in lei - ebrea di nascita, inizialmente atea ma avida indagatrice del pensiero umano - apre la testimonianza di un'amica ebrea convertita al cristianesimo, capace di parole di serenità nonostante il dolore di una fresca vedovanza. Poi la storica notte in cui, in casa di amici a Bergzabern, trova per caso e poi divora il libro sulla vita di Santa Teresa d'Avila. Circostanza, afferma il cardinale Czerny, che le illumina che la tanto ricercata verità è in realtà "oggettiva, è un 'dono', è una persona, è Cristo". Infine la conversione nel 1921 e il Battesimo del primo gennaio 1922, gli anni di insegnamento in cui gradualmente trova un "equilibrio armonico tra fede e filosofia" fino alla consacrazione religiosa nell'Ordine carmelitano, giorno in cui Edith Stein diventa Teresa Benedetta della Croce. L'epilogo si consuma il 9 agosto del '42: prelevata dal convento in Olanda dove aveva cercato riparo, la futura Santa viene deportata ad Auschwitz dove muore nelle camere a gas il 9 agosto.

Czerny: la mia famiglia nei campi di concentramento

Alternando la storia della Santa con quella della sua famiglia, il prefetto del dicastero vaticano rivela di condividere con Edith Stein "le origini ebraiche, la fede cattolica, la vocazione religiosa, e diverse coincidenze con la vicenda personale di Anna Hayek, mia nonna materna", classe 1893 e praticamente coetanea della Stein che era nata due anni prima. Tutta la famiglia del ramo materno, cattolica di discendenza ebraica, conosce l'ignominia dell'internamento nel campo di Terezín non lontano da Praga. Il nonno vi muore, mentre la nonna e i suoi due figli, ovvero gli zii del cardinale Czerny, finiscono ad Auschwitz. Gli zii vengono uccisi nei campi di lavoro, la nonna sopravvive ma per poco. Malata di tifo

muore nel maggio del '45. Anche i genitori del porporato subiscono una sorte analoga: la madre in quanto discendente di ebrei, il padre perché rifiuta di divorziare dalla moglie, imprigionati lei a Terezín, lui in un campo non lontano, a Postoloprty.

Due vite, una sola preghiera di pace

Il capo dicastero vaticano confida che "avendo un tale background" sia per lui "un grande onore" e si senta "profondamente commosso" nel celebrare "l'80° anniversario della nascita al cielo di Edith Stein, che cade in circostanze che quest'anno sono particolari e che ci esortano a fare memoria del passato". Mi riferisco, dice, "alla guerra in Ucraina e alle troppe crudeli guerre in atto in varie parti del mondo". Mia nonna, confessa il porporato, "ancora non so dove sia stata sepolta" e tuttavia "Auschwitz lega la testimonianza e le reliquie di Santa Teresa Benedetta della Croce alla storia e allo spirito di mia nonna, ovunque si trovino le sue spoglie". Dunque, prosegue, per me "è molto commovente celebrare l'80° anniversario di Edith Stein e, allo stesso tempo e nello stesso luogo, il 77° di Anna Löw, piangere mia nonna e onorarla, pensarla riunita a tutta la famiglia e anche a Santa Teresa Benedetta". Attraverso "la loro intercessione - conclude - preghiamo per la pace in Ucraina e nel mondo" e "possano coloro le cui storie personali e familiari sono sia ebree sia cristiane, contribuire al necessario dialogo tra le nostre fedi per vivere come fratelli tutti, nella nostra casa comune".

**Vatican news*

Primo piano

"Una donna sempre vigilante"

Angela Di Scala

Il 9 agosto 2022, don Camillo D'Ambra ha celebrato nella nostra Cattedrale di Santa Maria Assunta a Ischia Ponte la S. Messa per la festa di Edith Stein, ossia di Santa Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa. La Parola del giorno che ci ha fatto proclamare la Liturgia è risultata molto significativa.

«Gesù vuole insegnarci – ci ha detto don Camillo – con questo esempio delle vergini che hanno la riserva d'olio, e quelle che non ce l'hanno, a essere prudenti nella vita. Nell'attesa che venga il Signore, momento che non conosciamo, dobbiamo essere pronti e vigilanti. La vergine prudente che tiene sempre accesa la lampada, nell'attesa del Salvatore, rappresenta l'anima che vigila su sé stessa per comportarsi secondo il nostro modello di vita: Gesù Cristo, lo Sposo dell'anima.

Oggi la Chiesa ci fa venerare una santa del nostro tempo, che è una vergine e anche martire, quindi una donna che è stata sempre, nella sua vita, vigilante nell'attesa di Cristo Signore a cui aveva offerto il suo cuore.

Ella era di nazionalità tedesca ma di religione ebraica. Giacché era una professoressa di filosofia, aveva letto tante cose anche della religione cristiana. Aveva letto s. Agostino, filosofi cristiani, e soprattutto aveva letto l'autobiografia di santa Teresa di Gesù Bambino: "Storia di un'anima".

Questo la fece innamorare di Gesù, si convertì al Cristianesimo, si fece battezzare, divenne anche lei carmelitana, a Colonia, e prese il nome di Suor Teresa Benedetta della Croce.

Restò nel Monastero di Colonia finché non incominciò la persecuzione nazista.

Allora per salvarsi, questa suora, che era stata ebrea, scappò dalla Germania e andò in Olanda. Quando i tedeschi occuparono anche l'Olanda iniziarono a perseguitare gli ebrei anche lì. Successe che papa Pacelli, volendo salvare questa suora, mandò in Olanda un nostro sacerdote - Mons. Giuseppe Di Meglio di Piedimonte - per farla scappare. Le SS lo fermarono. Da Roma fecero capire che quello era un diplomatico. Dovettero chiedere scusa al Vaticano per averlo fermato, poiché era là in missione. Però la suora fu presa e riportata in Germania dove la uccisero.

Questa suora è dunque stata dichiarata martire da papa Giovanni Paolo II, proprio perché ha testimoniato nella sua vita il suo amore per Gesù Cristo e per Lui ha dato il suo sangue, pur essendo ancora in giovane età. E nel 1999 il papa ha fatto includere, questa santa, tra le patrone d'Europa, compatrona d'Europa insieme a S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena.

Ecco perché oggi è una festa, una liturgia un poco più importante. Questa santa ha avuto un grande amore per Santa Teresa di Gesù Bambino. E' stata questa piccola santa francese a convertirla e a farla diventare cristiana

e carmelitana come lei. E non ha fatto solo questa grazia a questa suora, a questa donna che si chiamava Edith Stein: è diventata poi santa perché è stata guidata dal cielo da questa stella che lei aveva preso come guida, cioè Santa Teresa di Gesù Bambino.

Allora noi preghiamo queste due sante, Santa Teresa di Gesù Bambino e Santa Teresa Benedetta della Croce, perché tutte e due insieme preghino il Signore. E risolvano, con le loro preghiere, tutte le difficoltà che ci sono oggi nel nostro continente europeo. Perché le diverse nazioni, che pure sono unite tra di loro, possano fare delle leggi buone per tutte.»

Attualità

L'urban art ad Assisi per raccontare Francesco

"Papale Papale"

Nei pressi della Basilica di San Francesco ad Assisi per la prima volta una mostra di urban art racconterà il magistero di Francesco. Ad ispirare l'opera dell'artista MauPal l'enciclica Fratelli Tutti.

Stefano Leszczynski*

Dal 15 settembre al 2 novembre nel Piazzale della Basilica Inferiore in Assisi verranno esposte le creazioni artistiche di Mauro Pallotta, in arte MauPal, ispirate alla figura di Papa Francesco. E' la prima volta che le opere di uno street artist vengono accolte presso la Basilica di San Francesco in una mostra interamente dedicata al Papa e al suo magistero. Un percorso d'arte e riflessione che è gia iniziato in questi giorni agostani con la realizzazione di un lungo striscione ispirato all'enciclica Fratelli Tutti, firmata dal Santo Padre proprio sulla tomba del Santo di Assisi. L'opera raffigura un Papa operaio intento a tracciare sul muro che separa la piazza inferiore da quella superiore della Basilica, il sogno della fraternità universale. Assisi luogo d'arte e spiritualità Per **padre Marco Muroni**, custode del Sacro Convento, non si poteva pensare a un luogo migliore di Assisi per dare spazio a questa forma di arte contemporanea che possiede un'efficacia e una forza molto particolari. L'urban art - spiega padre Muroni - ha in sè una forma di ribellione che consiste nel voler dire qualcosa quando questo qualcosa viene negato e il fatto di rendere in forma grafica i valori contenuti nel messaggio di Papa Francesco riesce a renderli ancora più efficaci e immediati, soprattutto in un tempo in cui si è poco disposti all'ascolto e alla riflessione sui testi scritti. E spesso - aggiunge **Mauro Pallotta** - riuscire nell›intento di comunicare un messaggio strappando un sorriso, anche amaro, contribuisce a rendere il tutto ancora più immediato. Insomma, la street art - arte effimera per eccellenza - lascia il segno anche quando il tempo o la mano dell'uomo la cancellano o la deturpano. E anche questo è un forte messaggio simbolico.

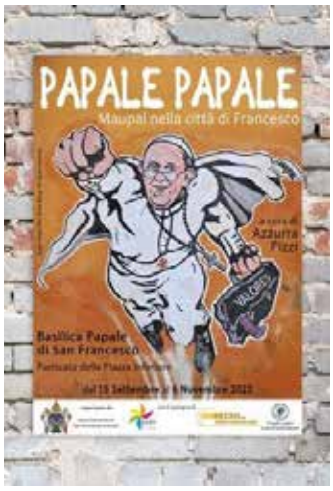
Papa Francesco ad Assisi per la Giornata mondiale di preghiera per la pace

Pace, ambiente e fraternità

I temi della pace, della tutela del Creato, dell'ecologia integrale, della fraternità e del dialogo sono elementi caratteristici della cifra di questo papato e sono tutti di estrema attualità. Una mostra come quella che sarà allestita nel Piazzale della Basilica Inferiore è la risposta alla necessità di riflettere e di affrontare di queste tematiche, che per padre Muroni fanno parte da sempre del bagaglio spirituale dei francescani. L'evento che si prepara per settembre s'inserisce in un calendario ricco di iniziative come Economy of Francesco, poi la Festa di San Francesco, e altri eventi importanti che puntano a stimolare ancora di più il grande afflusso di persone che dopo la pandemia è ripreso vigoroso in Assisi.

Un linguaggio 'pop' per tutti

Azzurra Pizzi, che della mostra di MauPal è la curatrice, sottolinea l'importanza e la necessità di sviluppare il percorso espositivo nel pieno rispetto del luogo che ospiterà 'Papale Papale'. Tra le opere più note dell'artista romano ci sarà anche quella ribattezzata del SuperPope - che è riportata anche sulla locandina dell'evento -, oltre a numerose opera inedite o poco conosciute che sono capaci di parlare soprattutto ai più giovani, mostrando loro quanto il messaggio del papa sia in sintonia con la cultura e i valori giovanili: Papa Francesco diventa un'icona pop, sempre più uno di noi.



La locandina della mostra Papale Papale

**Vatican News*

Santi & Beati

Beato Marco D'Aviano

(Carlo Domenico Cristofori)

Sacerdote cappuccino

(Aviano, Pordenone, 17 novembre 1631 - Vienna, Austria, 13 agosto 1699)

Antonio Borrelli*

Grande predicatore del secolo XVII, taumaturgo, artefice della salvezza dell'Europa cristiana dai turchi. Carlo Domenico Cristofori, questo il suo nome da laico, nacque ad Aviano (Pordenone) il 17 novembre 1631 da degni e distinti genitori. Ricevette una prima istruzione da un precettore del paese e poi, giovinetto, fu affidato dai genitori al Collegio dei Gesuiti di Gorizia. Di carattere timido ma sognatore, un giorno, ancora ragazzo, si lasciò prendere dall'entusiasmo e dopo una uscita dei collegiali, non rientrò, fuggendo per andare a convertire i Turchi. Dopo due giorni di cammino, bussò stanchissimo alla porta del convento dei Cappuccini di Capodistria, in piena crisi giovanile, che si risolse con la chiamata di Dio per il chiostro francescano. Il 21 novembre 1648 vestì l'abito dei cappuccini nel noviziato di Conegliano, cambiando il nome in Marco; non sembrava portato troppo per i pesanti studi, ma poi con la comprensione del padre Fortunato da Cadore, che divenne poi Ministro Generale, riuscì con soddisfazione a giungere alla meta. Venne ordinato sacerdote il 18 settembre 1655 dedicandosi quasi subito alla predicazione; nel 1670 venne nominato superiore del convento cappuccino di Belluno e dopo un paio d'anni di quello di Oderzo. La responsabilità della carica, però ostacolava il suo desiderio di solitudine e preghiera, quindi i superiori accogliendo la sua richiesta, lo trasferirono a Padova; ed è in questa città, dopo una non programmata predicazione, che si rivelò ai fedeli della dotta Padova per quel grande predicatore che era. Un prodigio, avvenuto il 18 settembre 1676 quando guarì una suora paralizzata da 13 anni, gli cambiò la vita, fino allora tutto sommato tranquilla. Questa e altre guarigioni, insieme alla crescente fama di predicatore, accrebbe la sua popolarità al punto che vescovi di varie Nazioni europee, iniziarono a richiederlo per le predicazioni; padre Marco d'Aviano divenne un instancabile viaggiatore per il Veneto e in tutta Europa, accompagnato sempre dalla crescente fama di taumaturgo; ovunque andasse riusciva a radunare grandi folle, nelle chiese e nelle piazze di città come Anversa, Augusta, Colonia, Magonza, Salisburgo, Worms, per ascoltare le sue prediche tendenti alla conversione e alla penitenza fatte in italiano, mscolato con il tedesco e l'italiano.

Le richieste dei governanti per averlo, arrivavano ai suoi superiori e anche al papa; nel 1680 era nel Tirolo, la Baviera e Austria, l'imperatore Leopoldo I d'Asburgo lo volle come suo consigliere a Vienna. Intanto i Turchi in quel periodo d'invasione, erano giunti fino a Vienna. Papa Innocenzo XI, di fronte al pericolo della caduta della città in mano dei musulmani, forti di un esercito di 150.000 turchi e giannizzeri e comandati da Mustafà "il Nero", generalissimo di Maometto IV, inviò padre Marco d'Aviano a riappacificare i rissosi comandanti degli eserciti cristiani, riportando l'unità e una forte alleanza, capitanata dal coraggioso Giovanni Sobieski e incitando i soldati a chiedere l'aiuto divino, così il 12 settembre 1683 Vienna fu liberata dall'assedio e i Turchi sconfitti. Se la città fosse caduta, si sarebbe aperta la strada agli islamici per arrivare fino a Roma, che era il fine di Mustafà IV: Marco d'Aviano per questo divenne il "Salvatore dell'Europa". Con il suo prestigio e la sua volontà, continuò a spingere, suggerire, riunire e organizzare i cristiani, provocando la sconfitta definitiva dell'Islam in Europa, con le battaglie di Budapest (1684-1686), Neuhäusel (1685), Mohacz (1687), Belgrado (1688) e con la pace di Karlowitz (1689). Non fu solo un uomo di battaglie e alfiere della cristianità contro gli ottomani, ma anche uomo di carità, e proprio a lui si rivolsero ottocento turchi che, nel 1688 a Belgrado, erano rimasti asserragliati in un castello: oramai temevano per la loro vita, visto che in pochi giorni erano stati uccisi 12.000 di loro, e frate Marco si prodigò per la loro salvezza. Terminate le guerre, Marco d'Aviano riprese instancabile la sua opera pastorale, scuotendo le coscienze, combattendo il peccato, diventando operatore di pace e di unione. Nel 1699, ripartì ormai a 68 anni, di nuovo per Vienn:, diceva "non ne posso più, ma il papa comanda", era afflitto da un tumore che lo consumava. Il 25 luglio fu costretto a letto e assistito dall'imperatore Leopoldo I, morì il 13 agosto 1699; dopo solenni funerali venne sepolto nella cripta dei Cappuccini di Vienna, accanto alle tombe degli imperatori asburgici; il suo sepolcro divenne subito visitatissimo dai fedeli. La sua figura poco ricordata in Italia, invece si studia a scuola in Austria e nell'Europa dell'Est. Papa Pio X firmò il decreto d'introduzione della causa di beatificazione e il 27 aprile 2003 è stato beatificato in Piazza s. Pietro a Roma, da papa Giovanni Paolo II.

**Santi e Beati*

Santi & Beati - Curiosità

"Cappuccino e cornetto alla salute del beato Marco d'Aviano"

Susanna Manzin*

"Un cappuccino e un cornetto, grazie!". Quante volte sentiamo al bar questa ordinazione. Eppure pochi sanno che la sua storia ci riporta alla **battaglia di Vienna** del 1683. In realtà sono ancora di meno quelli che sanno qualcosa di questo episodio di storia europea: se parliamo della battaglia di Lepanto, a grandi linee tutti sanno che c'è stata una vittoria della flotta cristiana contro quella ottomana. Ma la battaglia di Vienna è stata ancora più decisiva per la salvezza dell'Europa, perché dopo Lepanto il Sultano Maometto IV non si è arreso e ha deciso di ritentare la conquista dell'Europa facendo fare al suo esercito, guidato dal Gran Visir Kara Mustafà, una lunga galoppata attraverso i Balcani, giungendo a cingere di assedio nientemeno che Vienna. A quel punto, voi penserete che i leader europei si siano slanciati a difendere la città e liberarla dall'assedio: nulla di tutto questo accade, anzi l'Imperatore, i sovrani, i duchi, i generali di mezza Europa cominciano a questionare su chi debba mettersi a capo di quell'esercito, ignorando le grida di dolore che provengono dagli assediati. Passano due mesi, Vienna è ormai stremata ma quelli continuano a litigare fra di loro. A salvare la situazione ci pensa un frate cappuccino friulano, **Padre Marco d'Aviano**, ben noto come predicatore ma ancora di più per i suoi straordinari miracoli (verrà soprannominato il Padre Pio del XVII secolo) che grazie al suo straordinario carisma riesce a convincere tutti quanti a mettere da parte i propri interessi personali e a liberare la capitale dall'assedio. L'esercito cristiano riporta una **straordinaria vittoria**, il 12 settembre 1683.

Ma cosa ha a che fare tutto questo con la nostra colazione? Ora ve lo spiego: i Turchi fuggono in ritirata, abbandonando tutto quanto c'era nell'accampamento. E si trattava di un accampamento "cinque stelle lusso", soprattutto per quanto concerne la tenda del Gran Visir: oro, gioielli, oggetti preziosi e anche molte vettovaglie. Tra di esse, sacchi di caffè tostato, fino ad allora poco noto in Occidente. Incuriositi, i soldati cristiani che si dividono il bottino assaggiano il caffè ma lo giudicano dal sapore troppo forte. Marco d'Aviano consiglia loro di aggiungere un po' di latte e grazie a quell'accorgimento la bevanda viene molto apprezzata. In suo onore, visto che il frate è dell'ordine dei Cappuccini e quel mix di caffè e latte ha lo stesso colore del suo saio, la chiamano cappuccino.

Intanto, nel corso del festeggiamenti della vittoria, venne dato l'incarico ai pasticceri viennesi di creare un dolce per l'occasione: con un pizzico d'ironia crearono i ***kipferl,*** un dolcetto a forma di mezzaluna, il simbolo dei Turchi, così metaforicamente i cittadini di Vienna … si mangiano ancora i Turchi!

Ed ecco la colazione più amata: cappuccino e cornetto. Quando andate al bar, ripensate al beato Marco d'Aviano, alla battaglia di Vienna, all'Europa salvata dall'esercito cristiano ma soprattutto dall'intervento provvidenziale di un umile frate francescano, beatificato da Giovanni Paolo II. Anche in una colazione ci sono le radici dell'Europa: radici da recuperare al più presto.

**Pane e Focolare*

Ecclesia

Gli uccelli lodano il Signore

Ordine francescano secolare di Forio

Papa Francesco, durante l'Angelus, invita il popolo di Dio a non temere, ad affidarsi al Padre che cura i gigli del campo e gli uccelli del cielo, quanto più si prende cura dei suoi figli: «Nel Vangelo della Liturgia odierna, Gesù parla ai discepoli per rassicurarli da ogni paura e per invitarli alla vigilanza. Sono due le esortazioni fondamentali che rivolge loro: la prima è «non temere, piccolo gregge» (*Lc 12,32); la seconda «siate pronti» (v. 35). "Non temere" e "siate pronti". Si tratta di due parole-chiave per sconfiggere le paure che a volte ci paralizzano e per superare la tentazione di una vita passiva, addormentata. "Non temere" e "siate pronti". Non temere*. Per prima cosa Gesù incoraggia i discepoli. Ha appena finito di parlare loro della cura amorevole e provvidente del Padre, che si preoccupa dei gigli dei campi e degli uccelli del cielo e, quindi, tanto più, dei suoi figli. Perciò non bisogna affannarsi e agitarsi: la nostra storia è saldamente nelle mani di Dio. Ci rincuora questo invito di Gesù a non temere. A volte, infatti, ci sentiamo imprigionati in un sentimento di sfiducia e di angoscia: è la paura di non farcela, di non essere riconosciuti e amati, la paura di non riuscire a realizzare i nostri progetti, di non essere mai felici, e così via. … Ma sapere che il Signore veglia con amore su di noi non ci autorizza a dormire, a lasciarci andare alla pigrizia! Al contrario, dobbiamo essere svegli, vigilanti. Amare infatti significa essere attenti all'altro, accorgersi delle sue necessità, essere disponibili ad ascoltare e accogliere, essere pronti. La seconda parola: «*Siate pronti». È il secondo invito di oggi. È saggezza cristiana. Gesù ripete più volte questo invito, e oggi lo fa attraverso tre brevi parabole, incentrate su un padrone di casa che, nella prima, ritorna d'improvviso*

dalle nozze, nella seconda non vuole farsi sorprendere dai ladri, e nella terza rientra da un lungo viaggio. In tutte, il messaggio è questo: bisogna stare svegli, non addormentarsi, cioè non essere distratti, non cedere alla pigrizia interiore, perché, anche nelle situazioni in cui non ce l'aspettiamo, il Signore viene. Avere questa attenzione al Signore, non essere addormentati. Bisogna stare svegli».

Il Santo d'Assisi spesso viene raffigurato con gli uccelli che lodano con lui il Signore. Essi rappresentano la semplicità, la libertà e la purezza, col loro canto rendono lode al Signore che sempre provvede alla loro sussistenza, si affidano alle sue cure paterne senza timore. "Francesco, mentre attraversava con un altro frate le paludi di Venezia, trovò una grandissima moltitudine di uccelli, che se ne stavano sui rami a cantare. Come li vide, disse al compagno: "I fratelli uccelli stanno lodando il loro Creatore; perciò andiamo in mezzo a loro a recitare insieme le lodi del Signore e le ore canoniche". Andarono in mezzo a loro e gli uccelli non si mossero. Poi, siccome per il gran garrire, non potevano sentirsi l'un l'altro nel recitare le ore, il Santo si rivolse agli uccelli e disse: "Fratelli uccelli, smettete di cantare, fino a quando avremo finito di recitare le lodi prescritte". Quelli tacquero immediatamente e se ne stettero zitti, fin al momento in cui, recitate a bell'agio le ore e terminate debitamente le lodi, il Santo diede la licenza di cantare. Appena l'uomo di Dio ebbe accordato il permesso, ripresero a cantare, secondo il loro costume" (FF 1154).

Papa Francesco conclude: «Fratelli e sorelle, camminiamo senza paura, nella certezza che il Signore ci accompagna sempre. E restiamo svegli, perché non ci succeda di addormentarci mentre il Signore passa. Sant'Agostino diceva: "Ho paura che il Signore passi e io non me ne accorga"; di essere addormentato e di non accorgermi che il Signore passa. State svegli! Ci aiuti la Vergine Maria, che ha accolto la visita del Signore e, con prontezza e generosità, ha detto il suo "eccomi"».

TANTI AUGURI A...

Padre Maurizio
DEL GIUDICE,
nato il 20 agosto 1959

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Direttore Ufficio Diocesano di Ischia per le Comunicazioni Sociali:
Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Commento al Vangelo

DOMENICA 14 AGOSTO 2022

Lc 12, 40-57

Cristiani incendiati e incendiari!

Cristo brucia, è un fuoco, Cristo è qualcosa che divampa nel cuore. Questo è il messaggio di questo splendido Vangelo nel cuore dell'estate. Gesù non è soltanto l'iniziatore di una visione di Dio. Matteo riporta una frase detta da Gesù che ci lascia basiti: non è venuto a portare la pace dei cimiteri, ma è venuto ad accendere, a scatenare un incendio, incendio d'amore ovviamente, un incendio che è completamente diverso dalla visione della conquista armata che anche noi cristiani storicamente abbiamo purtroppo incarnato. Quando Matteo scrive questa cosa è successo qualcosa di drammatico all'interno della prima comunità cristiana. La comunità di Matteo era composta interamente da ebrei diventati cristiani o meglio che hanno riconosciuto Gesù come messia. Quella comunità vive la distruzione del tempio di Gerusalemme da parte dell'esercito romano dopo la prima rivolta giudaica. La distruzione del tempio è qualcosa di assolutamente devastante ed è probabilmente la ragione per cui Matteo si mette a scrivere il suo Vangelo; un vangelo c'era già ed era quello di Marco, ma egli sente il bisogno di leggere la storia nuovamente (e questo mi piace tantissimo). La fine del tempio segna la fine del giudaismo così come l'aveva conosciuto Matteo e come l'aveva conosciuto Gesù (non c'è più un tempio, non c'è più Gerusalemme, non c'è più nulla). I sopravvissuti a questa distruzione sono quelli che noi chiamiamo i farisei; essi si radunano nel nord e decidono di ripartire; non hanno più il tempio, non hanno più la sinagoga e ciò che resta è la Torah e intorno alla parola si costruirà il nuovo giudaismo. In quell'occasione vengono maledette molte persone e fra queste ci sono anche i discepoli del Nazareno. Potete immaginare lo shock che provoca questa cosa: una famiglia in cui fino al giorno prima tutto andava bene, tu eri un buon ebreo israelita e in più seguivi gli insegnamenti di rabbi Yehoshua di Nazareth, l'indomani mattina sei scomunicato. Ecco allora che capiamo questa contrapposizione: padri contro figli, figli contro padri eccetera. Gesù sta dicendo che c'è un momento in cui la scelta cristiana costa addirittura a livello di gestione degli affetti, addirittura a livello di identità. Finché il cristianesimo è o resta come dire una pia anestesia, santa, carina - vogliamoci bene, dobbiamo essere bravi ragazzi - come facciamo a sapere se veramente crediamo? Allora Gesù ci ricorda che la fede è fuoco! Chi ha scoperto veramente Gesù dentro di sé si sente devastato, avverte un'inquietudine, dà fuoco alle polveri ed è qualcosa da cui è difficile poi sottrarsi! È bello che la fede cristiana non sia

fare i bravi ragazzi ma incontrare colui che può illuminare, incendiare la tua vita. Gesù è venuto a gettare (bellissima immagine) il fuoco sulla terra; è lui che dà fuoco e,nord se ci guardiamo in questi duemila anni di cristianesimo con alti e bassi, è accaduto veramente. Però questo costa una fatica, vuol dire che ti estranea dal mondo; ne sa qualcosa Geremia nella prima lettura, un profeta tormentato, straordinario; è nato poco distante da Gerusalemme e si ritrova in un momento storico difficilissimo. Siamo intorno al settimo secolo a.C. e il regno del Nord ormai è crollato da tempo; ancora esso cerca di destreggiarsi come un piccolo topolino in mezzo a tanti gatti. Ciò che rimane del regno cerca di mantenere i rapporti con la Siria e l'Egitto. Ed ecco che irrompe sulla scena Babilonia, Nabucodonosor, che prima assedia Gerusalemme e poi alla fine la assalirà nel 587 distruggendola, radendo al suolo il tempio e deportando tutti i capi famiglia. Geremia è l'unico profeta che dice al re: «Guardate che non va bene quello che state facendo". Per questa ragione viene perseguitato. Tutti i profeti di corte dicono al re quello che il re vuole sentirsi dire, mentre Geremia è l'unico che dice veramente le cose come stanno. Ecco la rabbia, l'odio verso chi predica la verità, ma che lo fa con mitezza, arrendevolezza, non con cattiveria e minacciando ritorsioni. Geremia viene buttato nella cisterna, è buttato via. Guardate che se veramente prendiamo sul serio il Vangelo, può succedere che ogni tanto qualcuno ci butta in una cisterna, può succedere che qualcuno ci dica: secondo me è meglio che tu stia zitto. Allora il Vangelo di oggi spalanca gli orizzonti, aiuta a capire di più e meglio chi siamo, chi è Cristo, cosa facciamo e dove andiamo; ci aiuta a capire di più e meglio quello che è il grande progetto di Dio sull'umanità. Siamo noi i nuovi Geremia sulla terra, siamo noi coloro che non devono buttare il fuoco sulla terra, ma vivere da incendiati, vivere da accesi, vivere da illuminati che non vuol dire migliori né vuol dire diversi, vuol dire semplicemente consapevoli di quella che è la parola che Dio dona all'umanità. E prepariamoci anche ad avere un po' di contraddizione. Se nell'ufficio non vengo preso in giro perché sono cristiano, se nella famiglia non hanno approfittato di me perché sono quello buono, un po' tontolone, credulone, se nel paese in cui vivo non ho fatto una bella litigata perché porto avanti determinate idee di visione dell'uomo, della storia, di lettura della realtà, beh allora vuol dire che o proprio non si vede che siamo cristiani o viviamo in un monastero. Insomma concludo usando un'espressione del grande Sant'Ignazio di Loyola, che, mandando i suoi compagni ad evangelizzare fino agli estremi confini, fino alla Cina, diceva loro: «Andate e incendiate il mondo!». Buona domenica!

Kaire dei piccoli

Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro

COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Scritto col fuoco!

Ciao bambini! In questa settimana di metà agosto sono tante le cose che desideriamo raccontarvi! Quindi, vi raccomandiamo di mettervi comodi e spalancare le orecchie del cuore alla Parola di Gesù! A proposito di raccomandazioni… proprio domenica scorsa abbiamo visto come Gesù, con fermezza ma con amore, metteva in guardia i discepoli dal lasciarsi prendere dalle cose del mondo, e abbiamo anche visto un San Pietro piuttosto confuso da queste parole. Bene! Non immaginiamo quanto deve esserlo stato dopo aver ascoltato quello che anche noi sentiremo nel Vangelo di Luca di domenica 14 agosto; scopriamolo: *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera»*. Eh, sì, cari bambini, la confusione ci sta tutta! Che effetto strano fanno le parole di Gesù in questo Vangelo! Fuoco? Divisione? Che cosa voglio dire? Vedete, cari bambini, ai tempi di Gesù, ma anche oggi, si tendeva a interpretare la legge di Dio come una serie infinita di regole da rispettare. E, spesso, tante di queste regole, non venivano neppure da Dio, ma dagli uomini più influenti che, cercando di mantenere una finta pace, le imponevano pensando che fosse bene che tutti pensassero e facessero le stesse cose: **questo però limitava il pensiero libero di ognuno**. Gesù si oppone chiaramente a tutto questo! Perché, come diceva il giovane Beato Carlo Acutis: **noi non siamo fotocopie, ma tutti originali!** Così, quando Gesù dice che non vede l'ora di gettare il fuoco sulla terra, intende il **fuoco dello Spirito Santo**! Sì, bambini, perché **è solo la legge dello Spirito che ci fa conoscere**

davvero il cuore di Dio e ci insegna la differenza tra il "devi fare" e il "puoi fare"! Perché, cari bambini, noi non siamo obbligati a fare nulla, ma con Gesù e il suo Spirito nel nostro cuore, ci rendiamo conto che possiamo fare molto! E non solo possiamo farlo, ma **"desideriamo farlo"! L'incontro con Gesù, quello vero, non è un semplice evento, ma è un'esplosione di fuoco che ti cambia la vita, la mente e il cuore! Una vera rivoluzione! E la rivoluzione non porta certo pace!** Pensiamo alla vita dei discepoli dopo l'incontro con Gesù, a quello che hanno vissuto e come l'hanno vissuto e, soprattutto, pensiamo alla nostra Santissima Madre Maria, che il 15 agosto festeggeremo nel giorno della Sua Santa Assunzione in cielo: lei per prima, ha accolto il disegno che Dio aveva su di lei, e così facendo, non solo ha rivoluzionato la sua vita, ma ha permesso che quel disegno diventasse il disegno di salvezza di Dio per noi! Ma **queste scelte, fatte liberamente e con tanto coraggio dato dallo Spirito Santo**, non erano certo accolte da tutti! Quante difficoltà hanno passato i discepoli, la Madonna e tutti i santi che hanno seguito Gesù con amore? Perché? Perché non tutti credono e credevano in Lui e non accettavano i discorsi dei cristiani perché non li capivano: è questa la divisione di cui parla Gesù! Ci sono e ci saranno sempre persone che conoscono Dio e persone che non Lo conoscono ancora: questo succede nel mondo, nelle città e anche nelle famiglie! Ma questa divisione, cari bambini, non è un male, sapete? Perché **è questo che ci rende missionari del Vangelo di Cristo!** In che senso? Nel senso che ognuno fa le sue scelte ed ha i suoi tempi, e se qualcuno (e sono tante persone), non ha ancora incontrato Gesù, può farlo anche attraverso di noi! Sì, cari bambini, ognuno di noi può diventare come un bellissimo libro che tutti possono leggere, osservando Dio nella nostra vita e nelle pagine dell'amicizia, dell'aiuto e dell'esempio. E, sapete una cosa? In queste pagine non serve nemmeno che ci sia scritto molto: l'unica cosa importante è che ogni parola sia scritta con il Fuoco… quello dello Spirito Santo!

Lo spazio in una scatola!

Per la nostra rubrica **"Un libro per amico"**, in questo numero in cui parliamo anche di stelle, vi consigliamo **"Il mio cofanetto Montessori di astronomia"**. L'*astronomia* è la scienza che studia lo spazio e che cerca di rispondere alle più classiche domande che ci facciamo tutti: cosa c'è nell'universo? Come funziona il sistema solare? Perché i pianeti non cadono? Come si osservano le costellazioni? Le scrittrici di questo libro-confanetto, Ève Herrmann e Roberta Rocchi, ci spiegano tutto attraverso il *metodo Montessori*, che prende il nome da Maria Montessori: una grande maestra ed educatrice italiana, che ha vissuto tra il 1870 e il 1952, e che ha inventato un modo per insegnare a voi bambini creando tanti giochi intelligenti e divertenti, aiutandovi, così, ad imparare giocando. Con questo metodo andremo alla scoperta dell'astronomia grazie a questo bellissimo *cofanetto* (scatola), dove troverete dentro ben 60 immagini per scoprire l'Universo, una mappa stellare rotante per individuare le stelle stagione per stagione, un libretto per conoscere i principali *corpi celesti* e un quaderno per osservare e disegnare le costellazioni. Potrete guardarlo e giocarci anche da soli, perché Maria Montessori ha pensato proprio a tutto, anche a far sì che voi bambini possiate fare tutto da soli! Età di lettura: da 7 anni; Editore: "L'Ippocampo Ragazzi"; anno edizione: 2021, prezzo: € 22,00;
ISBN: 9788867225712.

Una pioggia di stelle!

Il 10 agosto, come ogni anno, è stata la notte di **San Lorenzo**: **"la notte delle stelle cadenti"**. Avrete senz'altro visto anche voi, almeno una volta nella vita, le stelle cadenti perché si possono vedere bene ad occhio nudo, e nel cielo della nostra bella isola se ne vedono diverse, e se guardiamo bene si possono vedere anche dei *satelliti* che passano lenti lenti! (Per vedere cosa sono i satelliti vi consigliamo di visitare questo sito "spaziale" fatto apposta per voi bambini, sempre con l'aiuto di un adulto a fianco a voi: www.esa.int/kids/it/imparare/Tecnologia/Lo_spazio_utile/Satelliti). Ma le stelle cadenti non sono visibili solo il 10 d'agosto, perciò se ve le siete perse, sappiate che queste **scie luminose** sono visibili nel cielo tutto il mese, e questo perché è proprio in questo periodo estivo che la Terra passa attraverso lo **sciame delle Perseidi** (uno sciame di stelle e meteore nella costellazione detta di Perseo), e questo *fenomeno astronomico* ha inizio molto prima (già a luglio) e può durare oltre due mesi. E sapete perché la **notte delle stelle cadenti** viene chiamata così? Perché nel cielo accade una specie di "pioggia di stelle": come abbiamo visto, il nostro pianeta Terra, in estate, mentre gira attorno al Sole incontra

uno sciame che è fatto di *meteore*. Le meteore sono frammenti di roccia e di metallo (di altri pianeti o stelle comete) che volano, a milioni, nello spazio. Alcune meteore cadono a tutta velocità nell'aria che circonda la Terra (l'*atmosfera*) e si scaldano così tanto da risplendere di una luce fortissima, creando delle **scie luminose** che noi chiamiamo "stelle cadenti". Quindi, in realtà, le stelle non cadono, ma a noi, mentre guardiamo il cielo, sembra così. E cosa c'entra San Lorenzo? Il 10 agosto è proprio la data in cui è partito per il Cielo; inoltre, secondo una antica leggenda, le stelle cadenti rappresentano le lacrime di questo Santo che, ogni anno, piange perché si dispiace per tutte le cose brutte che succedono nel mondo.
E perché si esprime un desiderio, quando si vede una stella cadente? Perché da secoli si crede che si può chiedere una **Grazia** (cioè un desiderio chiesto nella preghiera) proprio a San Lorenzo: lui in quella notte raccoglie tutti i nostri sogni e desideri e li porta a Dio, che li ascolterà certamente! Prepariamoci, quindi, per queste notti speciali, piene di speranza, spettacoli celesti e da passare in compagnia all'aperto! Tutti pronti, allora, con il naso all'insù!!!